

CASA RELIGIOSA SALESIANA  
“VILLA CONTI”  
CIVITANOVA MARCHE MC

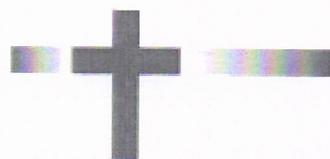


## Don Antonio Ruggieri

87 anni di età, 69 di professione, 59 di sacerdozio

Era scritto nel piano di Dio e in silenzio, senza voler disturbare nessuno, nella notte del 25 agosto 2013, ancor prima dell'alba, Don Antonio aveva fatto il “trasloco” in cielo a cui, senza darlo a vedere, si stava preparando da mesi.

Anche la comunità di Villa Conti che lo seguiva con affetto stava pensando all'imminente trasloco dei confratelli nella struttura del Pio XI a Roma e le condizioni di Don Antonio rendevano preoccupante il trasferimento tanto che i parenti, venendolo frequentemente a visitare, si proponevano di trovare una struttura a San Benedetto del Tronto, in cui lo avrebbero seguito con affetto nei giorni che la malattia ancora gli concedeva prima del suo completo declino. Don Antonio ha voluto "togliere il disturbo" in punta di piedi coronando la sua vita con l'ultimo "sì" al Padre celeste.



Don Antonio nasce a Porto d'Ascoli il 17 agosto 1926 da papà Vincenzo e mamma Elvira Medici. Insieme al fratello più giovane, Fausto, comincia a vedere nel sacerdozio un ideale e una meta verso cui tendere. Nei primi anni '40 inizia a Gaeta la sua presenza tra i salesiani, durante la quale matura la scelta del Noviziato che frequenta nel 1943 - '44 ed emette la prima professione religiosa diventando salesiano il 26 agosto 1944. Sarà salesiano per sempre dal 15 agosto 1950 con la professione perpetua. La sua esperienza di tirocinante lo vede a Castelnuovo don Bosco e a Roma San Tarcisio. Frequenta gli studi di teologia a Bollengo e lì viene ordinato sacerdote il 1 settembre 1954. Da sacerdote lo vediamo impegnato soprattutto come insegnante.

Così ne ricorda i primi anni di sacerdozio don Luigi Compagnoni: *“Essendo dello stesso paese, ho conosciuto Don Antonio negli anni 50, quando io ero bambino e lui giovane prete. Ricordo che, nelle poche volte che avevo occasione di vederlo, rimanevo sempre molto impressionato per due motivi. Il primo motivo riguardava il suo modo di celebrare la S. Messa, quando veniva a trovare i genitori. Allora non sapevo il perché. L'ho capito quando sono andato*

*dai Salesiani di Bagnolo Piemonte, e soprattutto, da salesiano, perché ho scoperto i suggerimenti che Don Bosco dava ai sacerdoti sul modo di celebrare “digne, attente ac devote”.*

*Il secondo motivo riguardava la sua riservatezza. Tutto il contrario di suo fratello Don Fausto, anche lui salesiano, molto estroverso. Se io sono salesiano, in qualche modo lo devo ai fratelli Ruggieri. Don Fausto mi portò a studiare a Bagnolo e Don Antonio mi ha sempre seguito con affetto, simpatia e, soprattutto, con la preghiera, interessandosi del mio cammino in Congregazione.*

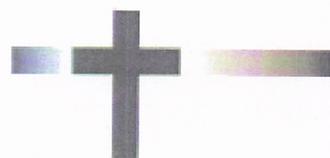
*Don Antonio, pur riservato, quasi timido, quando entrava in confidenza con le persone, sapeva ascoltarle, incoraggiarle, interessarle ad argomenti di elevata spiritualità. In quei momenti traspariva la sua bontà e la sua esperienza personale di uomo di Dio, colto ma grandemente umile.*

*In paese ho sempre sentito parlare in modo molto positivo di lui. Ed erano veramente tante le persone che lo apprezzavano.*

*I suoi parenti lo stimavano molto, lo seguivano con affetto ed erano felici quando potevano averlo con loro, anche per poco tempo. Gli ricambiavano l'affetto che lui nutriva per loro”.*

*Anche il nipote salesiano, Don Bruno, sottolinea questa caratteristica: Don Antonio, aveva una grandissima sensibilità umana verso i propri familiari, con particolare attenzione ai giovani. Quando tornava in paese amava girare per le famiglie dove soprattutto c'erano dei giovani, interessandosi ai loro problemi, amando fare passeggiate con loro, cimentandosi a dare semplici elementi di musica per invogliarli a suonare uno strumento. Il suo stile di affrontare le cose, amando la precisione, puntualizzando, insistente nel presentare il suo punto di vista, lo faceva apparire pignolo, ma dietro questa*

*apparenza, per chi lo conosceva c'era un cuore sensibile ai problemi dei giovani, sensibile alle sofferenze umane nelle famiglie, un grande desiderio di rendersi utile per gli altri. Verso la sua famiglia di origine aveva una attenzione particolare, frenata dalla realtà della sua vita religiosa che gli permetteva di andare a trovarli solo una volta l'anno. E quando andava cercava sempre di essere con suo fratello Don Fausto, per potersi vedere, parlare, scambiare le esperienze, anche se il carattere era completamente diverso, dal momento che Don Fausto prendeva tutto da suo padre Vincenzo, carattere forte, primario, attivo, deciso, mentre don Antonio prendeva più dalla mamma Elvira, donna di fede, semplice, buona di carattere e di cuore, più riservata, ma capace di creare simpatia, sapendo toccare il cuore di chi la incontrava. Don Antonio aveva un grande rispetto per il superiore, parlandone sempre bene, apprezzandone il lavoro e le attività, come aveva una grande stima dei suoi confratelli, parlando volentieri del loro lavoro, del bene che facevano. Personalmente era molto riservato, e non voleva far pesare sugli altri né i propri limiti né i propri acciacchi.*



Rileggendo la vita salesiana di Don Antonio viene in mente la proposta fatta da Dio ad Abramo “lascia la tua terra e va dove Io ti indicherò”. La cronologia della presenza nelle nostre Comunità ci fa ricostruire un’ampia carta geografica. Lo troviamo in successione a Foglizzo, Castelnuovo don Bosco, Roma San Tarcisio, ancora Castelnuovo don Bosco, Bollengo, Città del Vaticano, Roma San Tarcisio, Novi Ligure, Varazze, Novi ligure, Canelli, Novara, Vercelli,

Borgomanero, Villa Tuscolana a Frascati, Roma UPS, Borgomanero, Zurigo, Lugano e ancora Borgomanero. Alcune presenze sono limitate a pochi mesi, altre sono funzionali agli impegni accademici come la lunga parentesi nel Canton Ticino, presso l'Istituto Elvetico di Lugano. E' di questi anni il conseguimento della Laurea in Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, cui seguono attività di perfezionamento.

Nel 1992 dagli impegni nella scuola e nell'animazione passa alla Casa Generalizia in via della Pisana a Roma, destinazione che, fa capire ai familiari, non ama particolarmente perché "lontana dal rumore dai passi della gente". Il suo impegno come collaboratore nel Dicastero della Formazione e Segretario del Regionale Italia-Medio Oriente lo chiudono negli uffici, ma gli danno anche la opportunità di familiarizzarsi con le nuove potenzialità della comunicazione digitale.

Nel 1996 passa all'Ispettorìa Adriatica e viene destinato, in un primo tempo a Vasto come collaboratore in parrocchia. In seguito passa alla casa di Ancona e dopo quattro anni, che lo vedono in aiuto in parrocchia, nel 2001 è assegnato alla Comunità ispettoriale con il ruolo di aiuto segretario e archivista: può mettere a frutto le sue conoscenze informatiche.

Al momento dell'unificazione delle Ispettorie del Centro Italia viene inserito nella comunità di Loreto per collaborare nelle attività pastorali di quella comunità. È lì che viene scoperto il suo male e per meglio curarsi, dopo un periodo di ricovero ospedaliero, viene invitato a passare nella infermeria di Villa Conti a Civitanova Marche. E' il mese di gennaio del 2011. Continua con meticolosità i periodici controlli all'ospedale Torrette di Ancona, ma più che farsi accompagnare, al mattino presto, alla stazione ferroviaria, non chiede: si

muove con i mezzi pubblici, senza disturbare nessuno. Tiene i contatti con pignoleria con il medico a cui è stato affidato, ma è estremamente restio a parlare delle sue condizioni di salute. Vedendolo sempre più debole e affannato il Direttore si propone per accompagnarlo in macchina alle visite di controllo e nel confronto con il medico può farsi un quadro preciso dello stato di salute di Don Antonio. Dopo alcuni mesi è lo stesso medico a suggerire di non strapazzarsi troppo con queste visite e suggerisce il monitoraggio a livello locale con il proprio medico e con associazioni che danno nel territorio assistenza ai malati di tumore. Sono mesi in cui il suo carattere si è addolcito, ma solo un po', facendosi aiutare e guidare nelle terapie e assistere dal personale per ogni sua necessità.

*La morte lo ha colto nel sonno, ma non di sorpresa, - concludeva nella sua omelia don Giovanni Molinari - come ogni servo buono e fedele era pronto per presentarsi davanti al tribunale della misericordia di Dio, come preghiamo nella compieta, alla fine della giornata, "Signore, nelle tue mani affido il mio spirito" e con il salmo 4 che così recita: "in pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare".*

Don Arnaldo Scaglioni, non potendo partecipare alle esequie, ha voluto ricordarlo così: *"La morte di un familiare o di un confratello costituisce sempre un distacco, una separazione e nello stesso tempo un incontro. Una separazione, dopo anni vissuti insieme con alti e bassi di condivisione, di esperienze apostoliche, lascia sempre il segno di sofferenza, per cui ci si affida alla preghiera.*

*Può diventare un incontro con la parte più profonda del nostro essere: un'eredità di vita, di virtù, di bontà emerge sempre e diventa parte di noi.*

*In Don Antonio ho sempre apprezzato l'amore alla congregazione, la venerazione per l'autorità, il desiderio di sentirsi utile, la fedeltà alla regola, l'osservanza religiosa.*

*Ha vissuto la seconda parte della sua vita come segretario: preciso e pignolo, attento e rispettoso. Timido nei suoi atteggiamenti e di conseguenza di poche parole, restio a lasciarsi andare in confidenze.*

*Scolastico nel suo modo di fare: documentarsi e rifarsi alla parola del Papa, del Rettor Maggiore era abituale. Lo si sentiva discutere con forza sugli avvenimenti del giorno. Era facile in comunità dividersi a favore o contro.*

*Amante dei fiori, passava qualche tempo tra i vasi o nel giardino. Di ogni erba sapeva fare l'elogio opportuno e indicarne le proprietà curative.*

*Si rendeva disponibile per animare la liturgia domenicale con il canto dell'assemblea e i suggerimenti del caso. Si sentiva in euforia quando poteva esprimersi e prodursi in pubblico.*

*Riservato sempre e nello stesso tempo pronto a proporsi per qualcosa che lo rendesse utile soprattutto nell'uso del computer e di qualche lavoro statistico da portare avanti per l'ispettoria”.*

*I familiari ricordano gli appuntamenti estivi vissuti insieme: “non ha mai dimenticato di dedicare periodi di vacanza alla sua terra. Amante della montagna e delle lunghe passeggiate, era solito organizzare coi ragazzi di famiglia escursioni e sedute di trekking.*

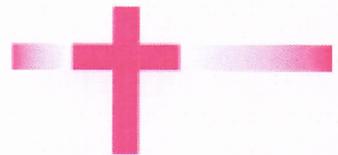
*Ogni anno centellinava il proprio tempo così da permettersi di visitare tutte, ma proprio tutte, le famiglie dei suoi parenti, che pure erano e sono numerose. Si informava su tutto quello che era successo, ed aveva particolarmente a cuore la sorte di bambini e ragazzi: il loro rendimento scolastico, le loro aspettative, le prospettive di lavoro.*

*Aveva un carattere particolarmente puntiglioso, Don Antonio. Se qualcosa non gli era ben chiaro, la sua espressione mutava e diventava pensosa. Spesso chiedeva ancora, ma talvolta non lo faceva; stava già elaborando una sintesi che rappresentasse la sua soluzione al problema. E, finché non ci fosse giunto, non avrebbe mollato l'argomento.*

*Era anche una persona molto riservata, con un grande culto della dignità umana. Amava l'ordine, l'armonia, il decoro. Elegante nei modi, lo era anche nella figura, alla quale teneva particolarmente. Si rivolgeva a tutti, bambini compresi, dando del Lei, e apprezzava chi gli restituiva la cortesia. Sapeva dosare le parole, e non ne spendeva a caso.*

*Amava la musica ed il gioco della dama. Per anni ha portato con sé un flauto, un sacchetto con le pedine, un foglio di cartoncino con stampata una scacchiera. Tutti noi abbiamo imparato da lui”.*

Lo affidiamo alla bontà del Padrone della messe, per il quale ha speso le sue energie, perchè possa accoglierlo come servo buono e fedele e renderlo partecipe della sua gioia.



DATI PER IL NECROLOGIO

---

**DON ANTONIO RUGGIERI**

nato a Porto d'Ascoli il 17 agosto 1926

morto a Civitanova Marche il 25 agosto 2013

87 anni di età, 69 di professione, 59 di sacerdozio